

di quelli che si adopravano a rappresentarlo minore del vero; essere la flotta turca forte di un trecento cinquanta vele; oltre centomila il numero dei soldati che movevano a quell'assedio seco recando quantità non più veduta di macchine e artiglierie; aver la Repubblica mandato truppe, navi, danaro, dissanguandosi quasi per soccorrere a quell'isola, e allontanare dalla Cristianità tanta sciagura, ma vani riuscirebbero i suoi sforzi, se il papa, se gli altri principi cristiani non accorressero prontamente in aiuto; ora scriveva narrando il funesto evento; ma non perciò dicevasi smarrito dell'animo (1), anzi pronto a rinnovare i più vigorosi provvedimenti; quietassero però le italiane discordie; una generale confederazione a salute comune si formasse.

Il sultano era partito pochi giorni dopo da Negroponte, lasciandovi ventimila uomini di presidio (2) e la flotta si dirigeva ad entrare nello stretto di Gallipoli. Seguivala la veneziana fino a Scio con isperanza di romperla (3) e colà giunta, il capitano chiamò Consiglio, e volle che ognuno mettesse in iscritto il proprio parere (4). La maggior parte opinò non fosse da mettere in pericolo l'armata (5), e così questa fece senz'altro ritorno a Zia e Cea, mentre la turca riducevasi salva e in trionfo nello stretto (6). Il Canale, ri-

(1) *Non tamen fracti omnino aut animo dejecti q. immo instantia periculorum excitatores et eretiores facti sumus ad remedia et provisiones faciendas.* Ibid. p. 122.

(2) Ritmo in ottava rima.

(3) Malipiero p. 63.

(4) Ibidem.

(5) « Il Canale pose in consultazione se si dovesse incontrare e combattere l'armata nemica, ma mentre alcuni contradicendo al partito come troppo pericolo fosse l'affrontare vittorioso, fastoso et arditto nemico, altri desiderosi di risarcire la pubblica riputazione e di vendicare li ricevuti danni, persuadendo la proposta, consumavano il tempo . . . poterono i turchi salvi ritirarsi dentro lo stretto ». Paolo Morosini p. 564.

(6) La perdita de' Turchi che il Castellana e Malipiero portano